

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCO  
FONDO TORREFRANCO  
LIB 3340  
BIBLIOTECA DEL



C O R O .

Portator di lieti eventi  
Di speranze e di contenti

Mai dall' indica marina

Più gran giorno non uscì .

Fin di clima ancor mal noto

Il remoto — abitatore

N'oda il grido — in ogni lido

Dove more — e nasce il dì .



IN MILANO, MDCCLXXI.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.

COLLA PERMISSIONE DE' SUPERIORI.

*Mance in fronte*

A S C A N I O  
I N A L B A .

---



A S C A N I O

I N A L B A

FESTA TEATRALE

*da rappresentarsi in musica*

PER LE FELICISSIME NOZZE

DELLE LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO

F E R D I N A N D O

ARCIDUCA D' AUSTRIA

E

LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A B E A T R I C E

D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA

*Semper ad Aeneadas placido pulcherrima vultu*

*Respice, totque tuas Diva tuere nurus.*

Ovid. Fast. lib. 4.

IN MILANO MDCCLXXI.

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore



## AL LETTORI.

---

**E** Noto, che Ascanio celebre figliuolo d'Enea andò, per ragioni di stato, ad abitare in una deliziosa contrada dell'antico Lazio; vi edificò una Città, a cui diede il nome d'Alba; vi prese moglie; vi governò un popolo, e diede origine agli Albani. E' pur noto, che Ercole viaggiò, e dimorò per alcun tempo in quelle vicinanze. Su questi e simili fondamenti storici, e poetici si dà luogo alla Favola allegorica della seguente Rappresentazione.

### L' AZIONE

*Segue in una parte della campagna,  
dove poi fu Alba.*



# PERSONAGGI.

---

## VENERE

*La Signora Geltrude Falchini.*

## ASCANIO.

*Il Sig. Giovanni Manzoli, all'attuale servizio di S. A. R. l' Arciduca ec., Gran Duca di Toscana.*

SILVIA Ninfa del Sangue d' Ercole.

*La Signora Antonia Maria Girelli Aguilar, Virtuosa di Camera di S. A. R. il Sig. Duca di Parma, e Piacenza.*

ACESTE Sacerdote.

*Il Sig. Giuseppe Tibaldi.*

FAUNO uno de' principali Pastori.

*Il Sig. Adamo Solzi.*

CORI  
di Genj.  
di Pastori.  
di Pastorelle.

COM-

## COMPOSITORE DELLA MUSICA.

*Il Sig. Cavaliere Amedeo Wolfgang Mozart, Maestro della Musica di Camera di S. A. Reverendissima il Principe ed Arcivescovo di Salisburgo.*

## COMPOSITORE DE' BALLI OBBLIGATI CON CORI.

*Il Sig. Giovanni Favier.*

## INVENTORI, E PITTORI DELLE SCENE.

*SS. Fratelli Galliari.*

## INVENTORI DEGLI ABITI.

*SS. Francesco Motta, e Giovanni Mazza.*

## MACCHINISTA.

*Sig. Carlo Giuseppe Fossati.*



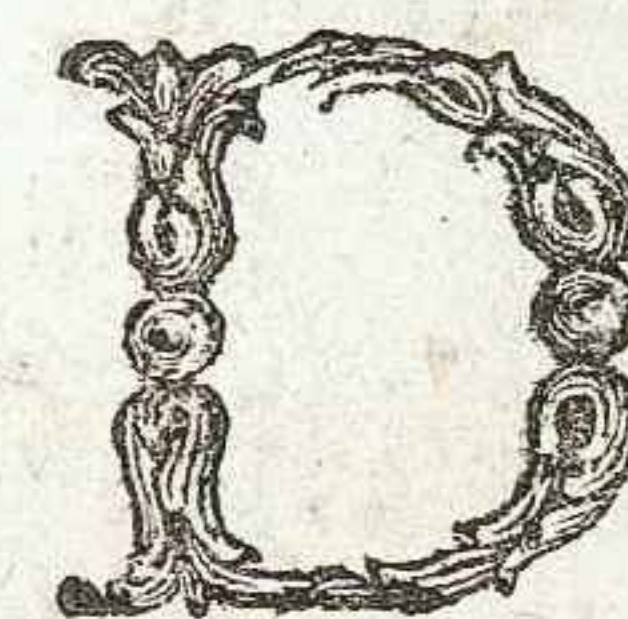
---

**P A R T E P R I M A**
**S C E N A I.**

Area spaziosa , destinata alle solenni adunanze pastorali , limitata da una corona d'altissime e fronzute querce , che vagamente distribuite all' intorno conciliano un' ombra freschissima e sacra . Veggonfi lungo la serie degli alberi verdi rialzamenti di terreno , presentati dalla natura , e in varia forma inclinati dall' arte per uso di sedervi con graziosa irregolarità i pastori . Nel mezzo forge un altare agreste , in cui vedesi scolpito l' animal prodigioso , da cui si dice , che pigliasse il nome la Città d' Alba . Dagl' intervalli , che s' aprono fra un albero , e l' altro si domina una deliziosa , e ridente campagna , sparfa di qualche capanna , e cinta in mediocre distanza d' amene colline , onde scendono copiosi e limpidi rivi . L' orizzonte va a terminare in azzurrissime montagne , le cui cime si perdono in un cielo purissimo e sereno .

*VENERE in atto di scender dal suo carro . ASCANIO a lato di esso . Le Grazie , e quantità di Genj , che cantano , e danzano accompagnando la Dea . Scesa questa , il carro velato da una legger nuvoletta si dilegua per l' aria .*

Coro  
di Genj



I te più amabile,  
Nè Dea maggiore,  
Celeste Venere,  
No non si dà .

b

Tu



*Parte del Coro*

Tu sei degli uomini,  
O Dea, l'amore:  
Di te sua gloria  
Il Ciel si fa.

*Parte del Coro*

Se gode un popolo  
Del tuo favore,  
Più dolce imperio  
Cercar non sa.

*Coro*

Con fren sì placido  
Reggi ogni core,  
Che più non bramasi  
La libertà.

*Venere* Genj, Grazie, ed Amori, (1)

Fermate il piè, tacete

Frenate, sospendete,

Fide colombe il volo:

Questo è il sacro al mio Nume amico suolo.

Ecco Ascanio mia speme, ecco le piagge,

Che visitammo insieme

Il tuo gran Padre, ed io. Quel tempo ancora

Con piacer mi rammento. Anco i presagi

Parvero disegnar, che un giorno fora

Del mio favore oggetto

Questo popolo eletto. In quell' altare (2)

Vedi

(1) *Al suo seguito, che si ritira nell' indietro della scena, disponendosi vagamente.*(2) *Accennando l' altare.*

Vedi la belva incisa,

Che d' insolite lane ornata il tergo

A noi comparve. Il grand' Enea lo pose

Per memoria del fatto: e quindi il nome

Prenderà la Città, ch' oggi da noi

Avrà illustre principio. Io fin d' allora

Qui de le grazie mie prodiga sono

Al popolo felice: e qui 'l mio core

Fa sovente ritorno

Da la beata sfera, ove soggiorno.

Ma qui presente ognora

Con la mia Deità regnar non posso:

Tu qui regna in mia vece. Il grande, il pio,

Il tuo buon Genitor, che d' Ilio venne

A le sponde latine, or vive in cielo

Altro Dio fra gli Dei:

E soave mia cura oggi tu sei.

*Ascan.* Madre, che tal ti piace

Esser da me chiamata, anzi che Dea,

Quanto ti deggio mai!

*Venere* Già quattro volte, il fai,

Condusse il Sol su questi verdi colli

Il pomifero Autunno,

Da che al popolo amico il don promisi

De la cara mia stirpe. Ognuno attende,

Ognun brama vederti: all' ase intorno



Ognun supplice cade : e il bel momento  
Affretta ognun con cento voti e cento .

L' ombra de' rami tuoi

L' amico suolo aspetta .

Vivi mia pianta eletta ;

Degna farai di me .

Già questo cor comprende

Quel che farai di poi ;

Già di sue cure intende

L' opra lodarsi in te .

*Ascan.* Ma la Ninfa gentil , che il seme onora  
D' Ercole invitto . . ? Ah di . . . , la Sposa mia ,  
Silvia Silvia dov' è ? Tanto di lei  
Tu parlasti al mio cor ; tanto la fama  
N' empie sua tromba , e tanto bene aspetta  
Da le mie nozze il Mondo . . .

*Venere* Amata Prole  
Pria che s' asconda il Sole ,  
Sposo farai de la più faggia Ninfa ,  
Che di sangue divin nascesse mai .  
Già su i raggi dell' alba in sonno apparvi  
Ad Aceste custode  
De la Vergine illustre . Egli già scende  
Dal sacro albergo : e al popolo felice ,  
E a la Ninfa tuo bene ,  
Del fausto annuncio apportator qui viene :

*Ascan.*

*Ascan.* Ah cara Madre . . . dimmi . . .  
Dunque vicina è l' ora . . . ?  
Ma chi sa , s' ella m' ami ?

*Venere* Ella ti adora .

*Ascan.* Se mai più non mi vide !

*Venere* A lei son note

Le tue sembianze .

*Ascan.* E come ?

*Venere* Amor , per cenno mio

Ordì nobile inganno .

*Ascan.* E che mai fece ?

*Venere* Volge il quart' anno omai ,

Che de la Ninfa a lato

Amor veglia in tua vece . Ei le tue forme

Veste appunto qual te . Tali le gote ,

Tai le labbra e le luci , e tai le chiome ,

Tale il suon de le voci . Appunto come

L' una all' altra colomba

Del mio carro somiglia ,

Tale Amor ti somiglia .

*Ascan.* E quale , o Dea ,

Presso all' amata Ninfa

E' l' ufficio d' Amore ?

*Venere* In sonno a lei

Misto tra' lievi sogni appare ognora .

Te stesso a lei dipigne : e tal ne ingombra

La



La giovinetta mente,  
Che te, vegliando ancora  
La vaga fantasia sempre ha presente,

*Ascan.* Che leggiadro prodigio  
Tu mi sveli, o gran Dea! Ma che più tardo?  
Voliam dunque a la Ninfa. A' piedi suoi  
Giurar vo' la mia fe . . .

*Venere* Solo tu devi  
Ire in traccia di lei;  
Me chiaman altre cure:  
Non è solo un mortal caro agli Dei.

*Ascan.* Sì, le dirò ch' io sono  
Ascanio tuo; che questo cor l'adora;  
Che di celeste Diva  
Stirpe son io . . .

*Venere* No, non scoprirti ancora.

*Ascan.* O ciel! perchè?

*Venere* Ti fida.

Vedila pur; ma taci  
Chi tu sei, d'onde vieni, e chi ti guida.

*Ascan.* Che silenzio crudel!

*Venere* Dimmi, non brami  
Veder con gli occhi tuoi fino a qual segno  
Silvia t'adori? a qual sublime arrivi  
La sua virtù? quanto sia degno oggetto  
D'amor, di meraviglia, e di rispetto?

Questa

Questa dunque è la via.

*Ascan.* Dunque s'adempia,  
O Madre, il tuo voler. Giuro celarmi  
Fin che piace al tuo nume.

*Venere* Ah vieni, o figlio,  
Vieni al mio seno. A quella docil mente,  
A quel tenero core, a quel rispetto,  
Che nutri per gli Dei, ti riconosco  
Prole più degna ognora  
E del Padre, e di me. Qui fra momenti  
Mi rivedrai. De la tua Sposa intanto  
Cauto ricerca: ammira  
Come di bei costumi  
A te per tempo ordisce  
La tua felicità, come con lei  
Ne la mirabil opra  
E l'arte, e la natura, e il ciel s'adopra. (1)

*Coro* Di te più amabile

Nè Dea maggiore,

Celeste Venere

No non si dà. (2)

Con fren sì placido

Reggi ogni core,

Che più non bramasi

La libertà.

SCE-

(1) In atto di partire.

(2) Parte Venere seguita dal Coro, che canta, e le danza intorno.



o( VIII )o

*S C E N A II.*

*ASCANIO.*

**C**He oscura legge, o Dea,  
E' mai questa per me! Mi desti in seno  
Tu le fiamme innocenti: i giusti affetti  
Solleciti, fomenti: e poi tu stessa  
Nel più lucido corso il mio destino  
Improvvisa sospendi...?  
Ah dal mio cor qual sacrificio attendi...?  
Folle! che mai vaneggio?  
So, che m'ama la Dea: mi fido a lei.  
Deh perdonami, o Madre, i dubbj miei.  
Ma la Ninfa dov'è? Tra queste rive  
Chi m'addita il mio bene? Ah sì cor mio  
Lo scoprirem ben noi. Dove in un volto  
Tutti apparir de la virtù vedrai  
I più limpidi rai: dove congiunte  
Facile maestà, grave dolcezza,  
Ingenua sicurezza,  
E celeste pudore: ove in due lumi  
Tu vedrai sfolgorar d'un' alta mente  
Le grazie delicate, e il genio ardente,  
Là vedrai la mia Sposa. A te il diranno

o( IX )o

I palpiti soavi, i moti tuoi:  
Ah sì cor mio la scoprirem ben noi.

Cara, lontano ancora

La tua virtù m'accese:

Al tuo bel nome allora

Appresi a sospirar.

In van ti celi, o cara:

Quella virtù sì rara

Nella modestia istessa

Più luminosa appar.

*S C E N A III.*

*ASCANIO, FAUNO, CORO DI PASTORI.*

*Coro*

**V**

Enga de' sommi Eroi,

Venga il crescente onor.

Più non s'involi a noi:

Qui lo incateni amor.

*Ascan.*

Ma qual canto risona? (1)

Qual turba di Pastor mi veggio intorno?

*Fauno*

Qui dove il loco e l'arte (2)

Aprè comodo spazio

Ai solenni concilj, al sacro rito,

c

**Qui**

(1) *Ritirandosi in disparte.*

(2) *Non badando ad Ascanio.*



Qui venite o Pastori . Il giorno è questo  
 Sacro a la nostra Diva . Al suo bel nome ,  
 Non a Bacco , e a Vertunno ,  
 Render grazie fogliamo  
 Presso al cader del fortunato Autunno .  
 Il Ministro del cielo , il faggio Aceste  
 Sembra , che tardi . In gran pensieri avvolto  
 Pur dianzi il vidi . A lui splendea ridente  
 D' un' insolita gioja il sacro volto .  
 Forse il dono promesso è a noi vicino :  
 Forse la Dea pietosa  
 Del fido Popol suo compie il destino .

Coro

Venga de' sommi Eroi  
 Venga il crescente onor .  
 Più non s' involi a noi :  
 Qui lo incateni amor . (1)

Fauno

Ma tu chi sei , che ignoto (2)  
 Qui t' aggiri fra noi ? Quel tuo sembiante  
 Pur mi fa sovvenir , quando alcun Dio  
 Tra i mortali discende . E qual desio  
 Ti conduce fra noi ?

Ascan.

Stranier son io . (3)  
 Qua vaghezza mi guida  
 Di visitare i vostri colli ameni ,

I

(1) Il Coro siede lungo la serie degli alberi , disponendosi vagamente .

(2) Volgendosi ad Ascanio .

(3) Accostandosi a Fauno .

I puri stagni , e per il verde piano  
 Queste vostre feconde acque correnti .  
 Tra voi , beate genti ,  
 Fama è nel Lazio , che Natura amica  
 Tutti raccolga i beni  
 Che coll' altre divide .  
 Fauno Ah più deggiamo  
 Al favor d' una Diva : e non già quale  
 Irreverente il volgo  
 Talor sogna gli Dei , ma qual è in cielo  
 Alma figlia di Giove . Il suo sorriso ,  
 Dall' amoroso cerchio , onde ne guarda ,  
 Questo suol rasserena . Ella que' beni ,  
 Che natura ne diè , cura , difende ,  
 Gli addolcisce , gli aumenta . In questi campi  
 Semina l' agio , e seco  
 L' alma fecondità . Ne le capanne  
 Guida l' industria ; e in libertà modesta  
 La trattien , la fomenta . Il suo favore  
 E' la nostra rugiada : e i lumi suoi  
 Pari all' occhio del Sol sono per noi .

Se il labbro più non dice ,  
 Non giudicarlo ingrato :  
 Chi a tanto bene è nato  
 Sa ben quanto è felice ,  
 Ma poi spiegar nol fa .



Quando agli Amici tuoi  
Torni sul patrio lido,  
Vivi, e racconta poi:  
Ho visto il dolce nido  
De la primiera età.

*Ascan.* ( Quanto foavi al core  
De la tua Stirpe, o Dea,  
Sonan mai queste lodi! )

*Fauno* Ecco Pastori, (1)  
Ecco lento dal colle  
Il venerando Aceste; al par con lui  
Ecco scende la Ninfa...

*Ascan.* Oh ciel, qual Ninfa?  
Parla, dimmi, o Pastor...

*Fauno* Silvia, d' Alcide  
Chiara stirpe divina.

*Ascan.* ( Ahimè cor mio,  
Frena gl' impeti tuoi:  
L' adorata mia Sposa ecco vicina. )

*Fauno* Mira, o Stranier, come il bel passo move (2)  
Maestosa, e gentile: a le seguaci  
Come umana forride,  
Come tra lor divide

I

(1) Guardando da un lato nell' interno della Scena. Il Coro si alza, e si avvanza.

(2) Accennando ad Ascanio, il quale pure sta attentamente guardando dallo stesso lato.

I guardi, e le parole. In que' begli atti  
Non par, che scolta sia  
L' altezza del pensiero, e di quell' alma  
La soave armonia?

*Ascan.* ( E' vero, è vero.  
Più resister non so. Se qui l' attendo,  
Scopro l' arcano, e al giuramento io manco.  
Partasi omai. )

*Fauno* Garzone, a te non lice  
Qui rimaner, che la modesta Silvia  
Non vorria testimon de' suoi pensieri  
Un ignoto straniero. E se desio  
D' ammirarla vicino, e al patrio suolo  
Fama portar de' pregi suoi t' accese,  
Là confuso ti cela. (1)

*Ascan.* S' adempia il tuo voler, pastor cortese. (2)

S C E N A I V.

ASCANIO, FAUNO, CORO, ACESTE,  
SILVIA, CON SEGUITO DI PASTORELLE.

*Coro* **H** Ai di Diana il core,  
Di Pallade la mente.  
Sei dell' Erculea gente  
Saggia Donzella il fior.

I

(1) Accennando il Coro de' Pastori.

(2) Si ritira, e si suppone confuso fra il Coro. Il Coro s' avvanza da un lato alla volta di Aceste, e di Silvia.



*Parte del Coro* I vaghi studj, e l'arti  
 Son tuo diletto, e vanto:  
 E delle Muse al canto  
 Presti l'orecchio ancor.

*Coro* Sei dell'Erculea gente  
 Saggia Donzella il fior.

*Parte del Coro* Ha nel tuo core il nido  
 Ogni virtù più bella:  
 Ma la modestia è quella,  
 Che vi risplende ognor.

*Coro* Hai di Diana il core  
 Di Pallade la mente,  
 Sei dell'Erculea gente  
 Saggia Donzella il fior.

*Aceste* Oh generosa Diva,  
 Oh delizia degli uomini, oh del cielo  
 Ornamento, e splendor! che più potea  
 Questo suol fortunato  
 Aspettarsi da te? Qual più ti resta,  
 Fido popol devoto,  
 Per la sua Deità preghiera, o voto.  
 Ogni cosa è compiuta.  
 Dell'Indigete Enea  
 La sospirata Prole,  
 Vostra farà pria che tramonti il Sole.

*Coro* Venga de' sommi Eroi,  
 Venga il crescente onor.

Più

Più non s' involi a noi:  
 Qui lo incateni Amor.

*Aceste* Di propria man la Dea  
 A voi la donerà. Nè basta ancora.  
 Qui novella Città forger vedrete  
 De la Diva, e del Figlio opra sublime.  
 Questi poveri alberghi,  
 Queste capanne anguste  
 Fieno eccelsi palagi, e moli auguste.  
 Altre dell' ampie moli  
 Saran sacre a le Muse: altre custodi  
 De le prische memorie ai di venturi:  
 Altre ai miseri asilo:  
 Altre freno agli audaci: altre tormento  
 A la progenie rea del mostro orrendo,  
 Che già infamia, e spavento  
 Fu dei boschi aventini,  
 E periglio funesto a noi vicini.

*Coro* Venga de' sommi Eroi  
 Venga il crescente onor.  
 Più non s' involi a noi:  
 Qui lo incateni Amor.

*Aceste* Oh mia gloria, oh mia cura, oh amato pegno (1)  
 De la stirpe d' Alcide, oh Silvia mia,  
 Oggi Sposa farai. Oggi d' Ascanio

(1) Rivolto a Silvia.



Il conforto farai , l' amor , la speme ;  
Ambi di questo suolo

La delizia , e il piacer farete insieme ;

Per la gioja in questo seno

L' Alma , o Dio ! balzar mi sento ;

All' eccesso del contento

No resistere non sa .

Silvia cara , amici miei ,

Se con me felici siete ,

Ah venite , dividete

Il piacer , che in cor mi sta .

*Silvia* ( Misera ! che farò ? ) Narrami Aceste ,

Onde fai tutto ciò ?

*Aceste* La Dea me 'l disse .

*Silvia* Quando ?

*Aceste* Non bene ancora

Si tignevan le rose

De la passata aurora .

*Silvia* E che t' impose ?

*Aceste* D' avvertirne te stessa ,

D' avvertirne i Pastori : e poi disparve ,

Verfando dal bel crin divini odori .

*Silvia* ( Ah che far più non so . Taccio . . ? mi scopro . . ? )

*Aceste* ( Ma la Ninfa si turba . . ?

Numi ! che farà mai . . ? )

*Silvia* ( No , che non lice

In simil uopo all' anime innocenti

Celar gli affetti loro . ) Odimi Aceste . . .

*Aceste* Cieli ! Che dir mi vuoi ?

Qual duol ti opprime in sì felice istante ?

*Silvia* Padre . . Oh Numi . . ! Che pena . . ! Io sono amante .

*Aceste* ( Ahimè , respiro alfine . )

E ti affanni perciò ? Non è d' amore

Degno il tuo Sposo ? O credi

Colpa l' amarlo ?

*Silvia* Anzi , qual Nume , o Padre ,

Lo rispetto , e l' onoro . I pregi tuoi

Tutti ho fissi nell' Alma . Ognun favella

Di sue virtù . Chi caro a Marte il chiama ,

Chi diletto d' Urania , e chi l' appella

De le Muse sostegno :

Chi n' esalta la mano , e chi l' ingegno :

Del suo gran Padre in lui

Il magnanimo cor chi dice impresso ;

Chi de la Dea celeste

L' immensa carità trasfusa in esso .

Sì , ma d' un altro Amore

Sento la fiamma in petto :

E l' innocente affetto

Solo a regnar non è .

*Aceste* Ah no , Silvia t' inganni ,

Innocente che sei . Già per lung' uso



Io più di te la tua virtù conosco .

Spiega il tuo core , o Figlia .

E al tuo fido custode or ti consiglia .

*Silvia* Odi Aceste , e stupisci . Il dì volgea ,

Che la mia fe donai

D' esser Sposa d' Ascanio all' alma Dea .

Mille imagini liete ,

Che avean color da quel felice giorno ;

Venian volando alla mia mente intorno .

Ed ella in dolce sonno

S' obliava innocente in preda a loro ;

Quand' ecco , oh Cielo ! a me , non so , se desta ;

Ma desta sì , poichè su gli occhi ancora

Ho non men che nel cor quel vago oggetto ,

Apparve un giovanetto . Il biondo crine

Sul tergo gli volava ; e mista al giglio

Ne la guancia vezzosa

Gli fioriva la rosa : il vago ciglio . . .

Padre , non più , perdona .

L' indiscreto pensier , parlando ancora ,

Va dietro a le lusinghe

Dell' imagin gentil , che lo innamora .

*Aceste* ( Che amabile candor ! ) segui , che avvenne ?

*Silvia* Ah da quel giorno il lusinghier sembante

Regnò nel petto mio ; di fe m' accese ;

I miei pensieri ei solo

Tutti

Tutti occupar pretese : i sonni miei

Di se solo ingombrò . Da un lato Ascanio ,

La cui sembianza ignota ,

Ma la virtù m' è nota ,

Meraviglia , e rispetto al cor m' inspira :

Dall' altro poi l' imaginato oggetto

Tenerezza , ed amor mi desta in petto .

*Aceste* No , figlia , non temer . Senti la mano

De la pietosa Dea . Questa bell' opra

Opra è di lei .

*Silvia* Che dici ?

Come ? parla , che fia ?

*Aceste* Piacque a la Diva .

Di stringere il bel nodo : In ogni guisa

Vi dispone il tuo core , e in sen ti pinge

Le sembianze d' Ascanio .

*Silvia* E come il fai ?

*Aceste* In cor mi parla un sentimento ignoto ,

La tua virtù me 'l dice , e m' assicura

Il favor de la Dea .

*Silvia* Numi ! chi fia

Più di me fortunata ? Oh Ascanio , oh Sposo !

Dunque per te , mio Bene ,

L' amoroso desio

Si raddoppia così dentro al cor mio ?

Amo adunque il mio Sposo



Quando un bel volto adoro? Amo lui stesso

Quando mille virtù pregio, ed onoro?

Come è felice stato

Quello d' un alma fida,

Ove innocenza annida,

E non condanna amor!

Del viver suo beato

Sempre contenta è l' alma:

E sempre in dolce calma

Va sospirando il cor.

*Aceste* Silvia, mira, che il Sole omai s' avvanza

Oltre il meriggio. E' tempo,

Che si prepari ognuno

Ad accogliere la Dea. Su via Pastori

A coronarci andiam di frondi, e fiori:

Tu con altri Pastor Fauno raccogli

Vaghi rami, e ghirlande; e qui le reca,

Onde sia il loco adorno

Quanto si può per noi. Tu ancor prepara

Parte de' cari frutti, onde full' ara

Con le odorate gomme ardan votivo

Sagrificio a la Dea, che a noi li dona.

Se questo dì è festivo

Ogni anno al suo gran nome, or che si deve,

Quando sì fausta a noi

Reca il maggior de' beneficj tuoi?

Venga

*Coro*

Venga de' fommi Eroï

Venga il crescente onor:

Più non s' involi a noi:

Qui lo incateni Amor. (1)

*S C E N A V.*

*ASCANIO, E POI VENERE, E CORO DI GENJ.*

*Ascan.* **C**ielo! che vidi mai? quale innocenza,  
Quale amor, qual virtù! Come non corsi  
Al piè di Silvia, a palesarmi a lei?  
Ah questa volta, o Dea, quanto penoso  
L' ubbidirti mi fu. Vieni, e disciogli (2)  
Questo freno crudele....

*Venere* Eccomi o Figlio.

*Ascan.* Lascia, lascia, ch' io voli  
Ove il ridente fato  
Mi rapisce, mi vuol. Quel dolce aspetto,  
Quel candor, quella fe, quanto rispetto  
M' ispirano nell' alma, e quanti, o Dio,  
Quanti mantici sono al mio desio!

Ah di sì nobil alma

Quanto parlar vorrei!

Se le virtù di lei

Tutte

(1) Partono tutti fuorchè Ascanio.

(2) Venere sopraggiunge col Coro de' Genj.



o( XXII )o

Tutte saper pretendi ,

Chiedile a questo cor .

Solo un momento in calma

Lasciami , o Diva , e poi

Di tanti pregi suoi

Potrò parlarti allor .

*Venere* Un' altra prova a te mirar conviene  
De la virtù di Silvia . Ancor per poco  
Soffri mia speme . Appena  
Qui fia la pastoral turba raccolta ,  
Che di mia gloria avvolta  
Comparir mi vedrà . Restano , o Figlio ,  
Restano ancor pochi momenti , e poi . . .

*Ascan.* Da un core impaziente  
Che non pretendi , o Dea ! Ma fia che vuoi .

*Venere* Là dove sale il Colle , (1)  
Finchè torni quaggiù Silvia il tuo bene ,  
Ricovrianci per ora . In questo piano  
De la nova città le prime moli  
Sorgano intanto , e de' ministri miei  
L' opra vi fudi . Auspici noi dall' alto  
Dominerem su l' opra : e qua tornando  
La pastoral famiglia ,  
N' avrà insieme conforto , e meraviglia .  
Olà Genj miei fidi ,

De

(1) Accennando da un lato .

o( XXIII )o

De le celesti forze

Raccogliete il valor . Qui del mio fangue

Sorga il felice nido ; e d' Alba il nome

Suoni famoso poi di lido in lido .

E tu mio germe intanto

A mirar t' apparecchia in quel bel core

Di virtude il trionfo , e quel d' amore .

Al chiaror di que' bei rai ,

Se l' amor fomenta l' ali ,

Ad amar tutti i mortali

Il tuo cor solleverà .

Così poi famoso andrai

Degli Dei tra i chiari figli

Così fia , che tu somigli

A la mia divinità .

*Coro*

Di te più amabile

Nè Dea maggiore ,

Celeste Venere

No non si dà .

Con fren sì placido

Reggi ogni core ,

Che più non bramasi

La libertà .

Molti



Tutte saper pretendi ,

Chiedile a questo cor .

Solo un momento in calma

Lasciami , o Diva , e poi

Di tanti pregi tuoi

Potrò parlarti allor .

*Venere* Un' altra prova a te mirar conviene  
De la virtù di Silvia . Ancor per poco

Soffri mia speme . Appena

Qui fia la pastoral turba raccolta ,

Che di mia gloria avvolta

Comparir mi vedrà . Restano , o Figlio ,

Restano ancor pochi momenti , e poi . . .

*Ascan.* Da un core impaziente

Che non pretendi , o Dea ! Ma fia che vuoi .

*Venere* Là dove sale il Colle , (1)

Finchè torni quaggiù Silvia il tuo bene ,

Ricovrianci per ora . In questo piano

De la nova città le prime moli

Sorgano intanto , e de' ministri miei

L' opra vi fudi . Auspici noi dall' alto

Dominerem su l' opra : e qua tornando

La pastoral famiglia ,

N' avrà insieme conforto , e meraviglia .

Olà Genj miei fidi ,

De

(1) Accennando da un lato .

De le celesti forze

Raccogliete il valor . Qui del mio fangue

Sorga il felice nido ; e d' Alba il nome

Suoni famoso poi di lido in lido .

E tu mio germe intanto

A mirar t' apparecchia in quel bel core

Di virtude il trionfo , e quel d' amore .

Al chiaror di que' bei rai ,

Se l' amor fomenta l' ali ,

Ad amar tutti i mortali

Il tuo cor solleverà .

Così poi famoso andrai

Degli Dei tra i chiari figli

Così fia , che tu somigli

A la mia divinità .

*Coro*

Di te più amabile

Nè Dea maggiore ,

Celeste Venere

No non si dà .

Con fren sì placido

Reggi ogni core ,

Che più non bramasi

La libertà .

Molti



**M**olti Pastori, e Pastorelle, secondo l' antecedente comando d' Accesse, vengono per ornar solennemente il luogo di ghirlande, e di fiori. Ma mentre questi si accingono all' opera, ecco che compariscono le Grazie accompagnate da una quantità di Genj, e di Ninfe celesti in atto di meditare qualche grande intrapresa. I Pastori rimangono a tale veduta estremamente sorpresi: se non che incoraggiati dalla gentilezza di quelle persone celesti, tornano all' incominciato lavoro. Ma affai più grande rinasce in essi la meraviglia, quando ad un cenno delle Grazie, e de' Genj, veggono improvvisamente cambiarsi i tronchi degli alberi, che stanno adornando di ghirlande in altrettante colonne, le quali formano di mano in mano un fudo, vago, e ricco ordine d' architettura, con cui daffi principio all' edificazione d' Alba, e si promette un felice cambiamento al paese. Questi accidenti congiunti con gli atti d' ammirazione, di riconoscenza, di tenerezza, di concordia fra le celesti, e le umane persone, fanno la base del breve Ballo, che lega l' anteriore con la seguente parte della Rappresentazione.

(o) \_\_\_\_\_ (o)

## PARTE SECONDA

## SCENA I.

SILVIA, CORO DI PASTORELLE.

**S**Tar lontana non so, compagne Ninfe,  
Da questo amico loco.  
Ah qui vedrò fra poco  
L' adorato mio Sposo, e l' alma Dea,  
Che di sua luce pura  
Questi lidi beati orna, e ricrea.  
Ma ciel! Che veggio mai! Mirate amiche.  
Come risplende intorno  
Di scolti marmi, e di colonne eccelse  
Il sacro loco adorno. Ah senza fallo  
Questo è divin lavoro. Il tempo, e l' opra  
De' mortali non basta a tanta impresa.  
Sento, sento la mano  
De la propizia Dea. L' origin questa  
E' dell' alma Città, che a noi promise:  
Questa è mirabil prova  
De la venuta sua. Fra pochi istanti



De le felici amanti

La più lieta farò . Già dall' Occaso

Il sol mi guarda ; e pare

Più lucido che mai scender nel mare .

Spiega il desio , le piume :

Vola il mio core , e geme ;

Ma solo con la speme

Poi mi ritorna al fen .

Vieni col mio bel nume

Alfine o mio desio :

Dimmi una volta , oh Dio !

Ecco l' amato ben . (1)

*Coro*

Già l' ore sen volano

Già viene il tuo bene .

Fra dolci catene

Quell' alma vivrà . (2)

*S C E N A II.*

*SILVIA , CORO DI PASTORELLE , ASCANIO .*

*Ascan.* **C** Erco di loco in loco (3)

La mia Silvia fedele ; e pur non lice

Questo

(1) Siede da un lato colle Pastorelle intorno .

(2) Il Coro siede .

(3) Non vedendo Silvia , da se .

Questo amante cor mio svelare a lei ;

Che me 'l vieta la Diva .

Adorata mia Sposa , ah dove sei ?

Lascia lascia , che possa

Questo mio cor , che de' tuoi meriti è pieno ,

Celato ammirator vederti almeno .

Ma non è Silvia quella , (1)

Che là si posa su quel verde seggio ,

Con le sue Ninfe a lato . . ? Io non m' inganno .

Certo è il mio bene , è desso .

Numi ! che fo . . ? m' appresso . . ?

*Silvia* Oh ciel ! che miro . . . ? (2)

Quegli è il Garzon , di cui scolpita ho in seno

L' imagin viva . . . .

*Ascan.* Ah se potessi almeno

Scoprirmi a lei . . . .

*Silvia* Così m' appare in sogno . . . .

Così l' ha ognor presente

Nel dolce imaginar questa mia mente .

Che fia . . ? Sogno . . . ? o son desta . . ?

*Ascan.* Oh Madre , oh Diva !

Qual via crudel di tormentarmi è questa ?

*Silvia* No , più sogno non è : quello è il sembante ,

Che da gran tempo adoro . . . .

(1) Vedendo Silvia , da se .

(2) Vedendo Ascanio , da se .



Ascanio è dunque . . ? o pur son d' altri amante . . ?

Dubito ancor . . . .

*Ascan.* La Ninfa

Agitata mi par . . . Mi riconosce ,

Ma scoprirsi non osa .

*Silvia* Ah sì il mio bene ,

Il mio Sposo tu sei (1)

*Ascan.* Cieli ! s' accosta :

Come potrò non palesarmi a lei !

*Silvia* Imprudente , che fo ? Spontanea , e fola (2)

Appressarmi vogl' io ? feco non veggio

La Dea , che il guida . . . Egli di me non chiede . . .

Meco Aceste non è . . . Dove t' avanzi

Trasportato dal core incauto piede ?

Ingannarmi potrei . . . .

*S C E N A III.*

*SILVIA, ASCANIO, CORO DI PASTORELLE, FAUNO.*

*Fauno* **S**ilvia , Silvia ove sei ?

*Silvia* Fauno che brami ? (3)

*Fauno* Io di te cerco , o Ninfa , (4) e a te pur vengo .

Giova-

(1) *Alzandosi , e facendo qualche passo verso Ascanio .*

(2) *S' arresta .*

(3) *Accostandosi a Fauno .*

(4) *A Silvia .*

Giovanetto straniero (1)

*Silvia* ( Egli è stranier , qual sembra : ah certo è desso ,  
Certo è lo Sposo mio . ) Pastor favella . (2)

*Fauno* A te Aceste m' invia : di te chiedea : (3)

Qui condurti ei volea . Di già si sente

La gran Diva presente . In ogni loco

Sparge la sua virtù . Vedi quell' opra ,

Che mirabil s' innalza ? I Genj suoi

La crearon pur dianzi . Io , e i Pastori

Ne vedemmo il lavoro

Mentre qua recavam ghirlande , e fiori .

Ciò narrammo ad Aceste : ed egli a noi

Meraviglie novelle

Ne mostrò d' ogni parte . Oh se vedessi !

Silvia , sul sacro albergo ,

Ove feco dimori , una gran luce

Piove , e sfavilla intorno , e par , che rieda

Pria di morir verso l' aurora il giorno .

Tutto il pendio del colle ;

Onde quaggiù si scende ,

Di fior vernali , e di novelli germi

Tutto si copre . Per la via risplende

Un ignoto elemento

Di

(1) *Ad Ascanio che si accosta dall' altro lato .*

(2) *A Fauno .*

(3) *A Silvia , scostandosi Ascanio .*



Di rutil vivissime scintille,  
Onde aperto si vede,  
Che volò su quel suolo il divin piede.  
Ma troppo tardo omai.

*Silvia* ( Quanto ti deggio  
Amabil Deità ! )

*Fauno* Volo ad Aceste :  
Dirò, che più di lui  
Fu sollecito amore . . . . (1)

*Ascan.* Ed a me ancora (2)  
Non volevi parlar gentil Pastore ?

*Fauno* Ah quasi l'obliai . Garzon , mi scusa (3)  
In dì così ridente  
L' eccesso del piacer turba la mente .  
Ad Aceste narrai  
Come qui ti conobbi , e ti lasciai .

*Ascan.* E che perciò ?

*Fauno* Sorrise  
Lampeggiando di gioja il sacro veglio .  
Levò le mani al Cielo , e palpitando :  
Sento , mi disse , un non inteso affetto  
Tutto agitarmi il petto . . . .

*Silvia* ( Oh caro Sposo !

Non

(1) *A Silvia accennando di partire.*

(2) *Accostandosi a Fauno.*

(3) *Ad Ascanio.*

Non ne dubito più . )

*Fauno* Vanne , soggiunse ,  
Cerca dello straniero .

*Silvia* ( Il saggio Aceste  
Nell' indovina mente  
Tutto fa , tutto vede , e tutto sente ! )

*Ascan.* Che vuol dunque da me ?

*Fauno* Per me ti prega ,  
Che rimanghi tra noi finchè si sveli  
A noi la nostra Dea . Vuol che tu sia  
De' favori di lei ,  
De' felici Imenei , del nostro bene  
Nuncio fedele a le rimote arene .

*Silvia* ( Oh me infelice ! Aceste  
Dunque nol crede Ascanio ! )

*Ascan.* ( Ahimè , che dico ?  
Oh dura legge ! )

*Fauno* E che rispondi alfine ? (1)

*Ascan.* Che ubbidirò . . . che del felice Sposo  
Ammirerò il destin . . . .

*Silvia* ( Misera ! Oh Numi !  
Dunque Ascanio non è . Che fiero colpo !  
Che fulmine improvviso ! ) (2)

*Ascan.* Alfin , Pastore ,  
Di , che l' attendo .

(1) *Ad Ascanio .*

(2) *Si ritira , e si siede abbattuta fra le Ninfe verso il fondo della Scena .*

*Fauno*



Fauno Ed io

Tosto men volo ad affrettarlo . Addio .

Dal tuo gentil sembiante

Risplende un alma grande :

E quel chiaror , che spande

Quasi adorar ti fa .

Se mai divieni amante

Felice la Donzella ,

Che a fiamma così bella

Allor s' accenderà . (1)

S C E N A I V .

SILVIA , CORO DI PASTORELLE , ASCANIO .

Ascan. **A** Himè ! Che veggio mai ? (2)

Silvia colà si giace

Pallida femiviva

A le sue Ninfe in braccio . Intendo , oh Dio !

Arde del volto mio : e non mi crede

Il suo promesso Ascanio .

La virtude , e l' amore

Fanno atroce battaglia in quel bel core .

E dal penoso inganno

Libe-

(1) Parte .

(2) Guardando a Silvia .

Liberarla non posso . . . . Agli occhi suoi

S' involi almen questo affannoso oggetto

Finchè venga la Dea . Colà mi celo :

E non lontan da lei

Udrò le sue parole ,

Pascerò nel suo volto i guardi miei .

Al mio ben mi veggio avanti ,

Del suo cor sento la pena ,

E la legge ancor mi frena .

Ah si rompa il crudo laccio ,

Abbastanza il cor soffri .

Se pietà dell' alme amanti

O gran Diva il sen ti move ,

Non voler fra tante prove

Agitarle ognor così . (1)

Silvia Ferma , aspetta , ove vai ? dove t' involi ? (2)

Perchè fuggi così ! Numi ! che fo . . . ?

Dove trascorro ahimè . . . . Come s' oblia

La mia virtù . . . ! Sì , si risolva alfine .

Rompasi al fin questo fallace incanto .

Perchè , perchè mi vanto

Prole de' Numi , e una sognata imago

Travia quel cor , che al sol dovere è sacro ,

E sacro a la virtù . . ? Ma non vid' io

f

Le

(1) Si ritira dalla Scena .

(2) Accorrendo ad Ascanio , e poi trattenendosi .



o( XXXIV )o

Le sembianze adorate  
 Pur or con gli occhi miei . . . ? No non importa .  
 Sol d' Ascanio son io . Da lor si fugga .  
 Se il Ciel così mi prova ,  
 Miri la mia vittoria . . . E se il mio Sposo  
 Fosse quel , ch' or vid' io . . . ? Ah mi lusingo .  
 Perchè in sì dolce istante  
 Non palesarsi a me ? perchè mentirsi ,  
 E straziarmi così . . . ? No , mi feduce  
 L' ingannato mio core . . . E s' anco ei fosse ,  
 Vegga , che so lui stesso  
 Sacrificare a lui ,  
 E l' amato sembiante ai meriti suoi .  
 Ah si corra ad Aceste :  
 Involiamci di qui . Grande qual sono  
 Stirpe de' Numi al comun ben mi deggio .  
 Fuorchè l' Alma d' Ascanio altro non veggio .  
 Infelici affetti miei ,  
 Sol per voi sospiro , e peno .  
 Innocente è questo seno :  
 Nol venite a tormentar .  
 Deh quest' alma , eterni Dei ,  
 Mi rendete alfin qual era .  
 Più l' imagin lusinghiera  
 Non mi torni ad agitar .

*Ascanio.* Anima grande , ah lascia ,

Lascia ,

o( XXXV )o

Lascia , oh Dio ! che al tuo piè . . . (1)  
*Silvia* Vanne . A' miei lumi (2)  
 Ti nascondi per sempre . Io son d' Ascanio . (3)  
*Coro* Che strano evento  
 Turba la Vergine  
 In questo dì !  
 No non lasciamola  
 Dove sì rapida  
 Fugge così . (4)

S C E N A V .

ASCANIO .

**A** Hi la crudel come scoccato dardo  
 S' involò dal mio sguardo ! Incauto , ed io  
 Quasi di te mancai .  
 Chi a tante prove , o Dea ,  
 D' amore , e di virtù regger potea ?  
 Di sì gran dono , o Madre ,  
 Ricco mi fai , che più non può mortale  
 Desiar dagli Dei : e vuoi , ch' io senta

f 2

Tutto

(1) *Accorrendo a Silvia .*

(2) *Partendo risoluta .*

(3) *Parte .*

(4) *Partono .*



Tutto il valor del dono . Ah sì , mia Silvia ,  
Troppo , troppo maggiore  
Sei de la fama . Ora i tuoi pregi intendo :  
Or la ricchezza mia tutta comprendo .

Torna mio bene , ascolta .

Il tuo fedel son io .

Amami pur ben mio :

No non t' inganna Amor .

Quella , che in seno raccolta

Serbi virtù sì rara ,

A gareggiar prepara

Coll' innocente cor . (1)

*S C E N A VI.*

*ASCANIO , SILVIA , ACESTE , FAUNO ,  
CORO DI PASTORI , E DI PASTORELLE ,  
POI VENERE , E CORO DI GENJ .*

*Coro*

*V*enga de' sommi Eroi ,

Venga il crescente onor .

Più non s' involi a noi :

Qui lo incateni amor .

*Aceste* Che strana meraviglia (2)

Del

(1) Si ritira in disparte .

(2) A Silvia , che tiene graziosamente per la mano .

Del tuo cor mi narrasti , amata figlia !  
Ma pur non so temer . Serba i costumi ,  
Che serbasti fin ora . Il Ciel di noi  
Spesso fa prova : e dai contrasti illustri ,  
Onde agitata sei ,  
Quella virtù ne desta ,  
Che i mortali trasforma in Semidei .

Sento , che il cor mi dice ,

Che paventar non dei :

Ma penetrar non lice

Dentro all' ascoso vel .

Sai , che innocente sei ,

Sai , che dal Ciel dipendi .

Lieta la forte attendi ,

Che ti prescrive il Ciel .

*Silvia* Sì , Padre , alfin mi taccia .

Ogn' altro affetto in seno .

Segua che vuol , purchè il dover si faccia .

*Aceste* Su felici Pastori , ai riti vostri (1)

Date principio ; e la pietosa Dea

Invocate con gl' inni .

*Coro*

Scendi celeste Venere ;

E del tuo amore in segno ,

Lasciane il caro pegno ,

Chè sospirammo ognor .

f 3

*Silvia*

(1) Ai Pastori , che raccolti intorno all' ara , v' ardono gl' incensi .



*Silvia* Ma s' allontani almen dagli occhi miei  
Quel periglioso oggetto. Il vedi? (1)

*Aceste* Il veggio.  
Parmi simile a un Dio. (2)

*Ascan.* ( Silvia mi guarda :  
Che contrasto crudel! )

*Aceste* No, cara figlia,  
No, non temer. Segui la grande impresa,  
Vedi che il fumo ascende, e l' ara è accesa.

Offervate, o Pastori.

Ecco scende la Dea. Tra quelle nubi (3)

Si nasconde la Dea. Oh Silvia mia,

Meco all' ara ti volgi: e voi Pastori

De le preghiere ardenti

Rinnovate i clamori.

*Coro* No, non possiamo vivere  
In più felice regno.

Ma senza il caro pegno

Non fiam contenti ancor.

*Aceste* Ecco, ingombran l' altare (4)

Le fauste nubi intorno. Ecco la luce (5)

De

(1) Accennando Ascanio.

(2) Guardando Ascanio.

(3) Cominciano a scender delle nuvole sopra l' ara.

(4) Le nubi si spandono innanzi all' ara.

(5) Si veggono uscir raggi di luce dalle nuvole.

De la Diva presente, ecco traspare.

*Coro* Scendi celeste Venere,  
E del tuo amore in segno  
Lasciane il caro pegno,  
Che sospirammo ognor.

*Aceste* Invoca, o figlia, invoca  
Il favor della Diva:  
Chiedi lo Sposo tuo.

*Silvia* Svelati, o Dea,  
Scopri alla fin quell' adorato aspetto  
Al tuo popol diletto. Omai contento  
Rendi questo cor mio. (1)

*Ascan.* ( Or felice son io. Questo è il momento ) (2)

*Silvia* Oh Diva!

*Ascan.* Oh forte! (3)

*Aceste* Oh giorno!

*Silvia* Ah mi persegui (4)

Imagine crudele infino all' ara?

Dove è il mio Sposo, o Diva? (5)

Ve-

(1) Si squarciano le nuvole. Si vede Venere assisa sul suo carro. Nello stesso tempo escono di dietro alle nuvole le Grazie, e i Genj, che con vaga disposizione si spargono per la Scena.

(2) Si va avvicinando a Silvia.

(3) Si accosta di più.

(4) Ad Ascanio, che si accosta.

(5) Risolutamente guardando Venere, e colla mano facendosi velo agli occhi, per non veder Ascanio.



*Venere* Eccolo o cara (1)  
*Silvia* Oh Cielo! E perchè mai (2)  
 Nasconderti così?  
*Ascan.* Tutto saprai (3)  
*Silvia* Ah caro Sposo, oh Dio! (4)  
*Ascan.* Vieni al mio sen, ben mio (5)  
*Silvia* Ah ch' io lo credo a pena (6)  
 Forse m' inganno ancora?  
*Aceste* Frena il timor, deh frena: (7)  
 E la gran Diva adora.  
*Ascan.* Che bel piacere io sento  
 In sì beato dì.  
*Aceste* De la virtù il cimento  
 Premian gli Dei così. (8)  
*Silvia* Numi! che bel momento!  
 Come in sì bel contento  
 Il mio timor finì!  
*Aceste* De la virtù il cimento  
 Premian gli Dei così.

*Ascan.*(1) *Accennando, e pigliando per una mano Ascanio, il presenta a Silvia.*(2) *Volgendosi ad Ascanio.*(3) *A Silvia.*(4) *Accorrendo ad Ascanio.*(5) *Accorrendo a Silvia.*(6) *Ad Aceste.*(7) *A Silvia.*(8) *A Silvia, e ad Ascanio.*

*Ascan.* } Ah cara Sposa, oh Dio! (1)  
*Silvia* } Ah caro Sposo, oh Dio!  
 Più sacro nodo in terra,  
 Più dolce amor non è.  
*Ascan.* } a 3  
*Silvia* } Quanto pietosa Dea  
*Aceste* } Quanto dobbiamo a te.  
*Venere* Eccovi al fin di vostre pene o figli.  
 Or godete beati  
 L' uno nel cor dell' altro ampia mercede,  
 De la vostra virtù. Mi piacque o cara (2)  
 Prevenire il tuo core. Indi la fama,  
 Quindi Amore operò. Volli ad Ascanio  
 Così de la sua Sposa  
 La fortezza, il candor, l' amor, la fede  
 Mostrar su gli occhi suoi. Scoffi un momento  
 Quel tuo bel core; e ne volar scintille  
 Di celeste virtude a mille a mille.  
 Ma voi soli felici  
 Esser già non dovete.  
 La stirpe degli Dei più ch' al suo bene,  
 Pensa all' altrui. Apprendi o Figlio, apprendi (3)  
 Quanto è beata forte  
 Far beati i mortali. In questo piano

Tu

(1) *Abbracciandosi rispettosamente.*(2) *A Silvia.*(3) *Ad Ascanio.*



Tu l'edificio illustre  
 Stendi della Città . La Gente d'Alba  
 Sia famosa per te . De le mie leggi  
 Tempra il soave freno :  
 Ministra il giusto : il popol mio proteggi .  
 In avvenir due Numi  
 Abbia in vece d'un sol ; te qui presente ;  
 Me , che lontana ancora ,  
 Qua col pensier ritornerò sovente .

*Ascan.* Che bel piacer io sento  
 In sì beato dì !

*Silvia* Numi ! che bel momento !  
 Come in sì bel contento  
 Il mio timor finì .

*Ascan.* }  
*Silvia* } a 3  
*Aceste* }  
 Più sacro nodo in terra ,  
 Più dolce amor non è .  
 Quanto pietosa Dea ,  
 Quanto dobbiamo a te .

*Venere* Ah chi nodi più forti  
 Ha del mio core in questi amati lidi ?  
 I Figli , le Consorti , il Popol mio . . .

*Silvia* Oh Diva !

*Ascan.* Oh Madre

*Venere* Addio , miei figli , addio .

*Aceste* Ferma pietosa Dea , fermati . Almeno  
 Lascia , che rompa il freno

Al cor riconoscente un popol fido .  
 Io son , pietosa Dea ,  
 Interprete di lui . Questo tuo pegno (1)  
 Fidalo pure a noi . Vieni ; tu sei  
 Nostro amor , nostro ben , nostro sostegno .  
 Adoreremo in lui (2)  
 L'immagine di te : di te , che spargi  
 Su i felici mortali  
 Puro amor , pura gioja : di te , che legghi  
 Con amorosi nodi  
 I Popoli tra lor ; che in sen d'amore  
 Dai fomento a la pace , e di quest' orbe  
 Stabilisci le forti , e l'ampio mare  
 Tranquillizzi , e la terra . Ah nel tuo sangue ,  
 D' Eroi , di Semidei sempre fecondo ,  
 Si propaghi il tuo core :  
 E la stirpe d' Enea occupi il Mondo .

*Coro* Alma Dea tutto il Mondo governa ;  
 Che felice la terra farà .  
 La tua stirpe propagarsi eterna ;  
 Che felici faranno l'età .

(1) Accennando Ascanio , e abbracciandolo rispettosamente .

(2) A Venere , la quale sparisce , chiudendosi , ed alzandosi le nuvole .